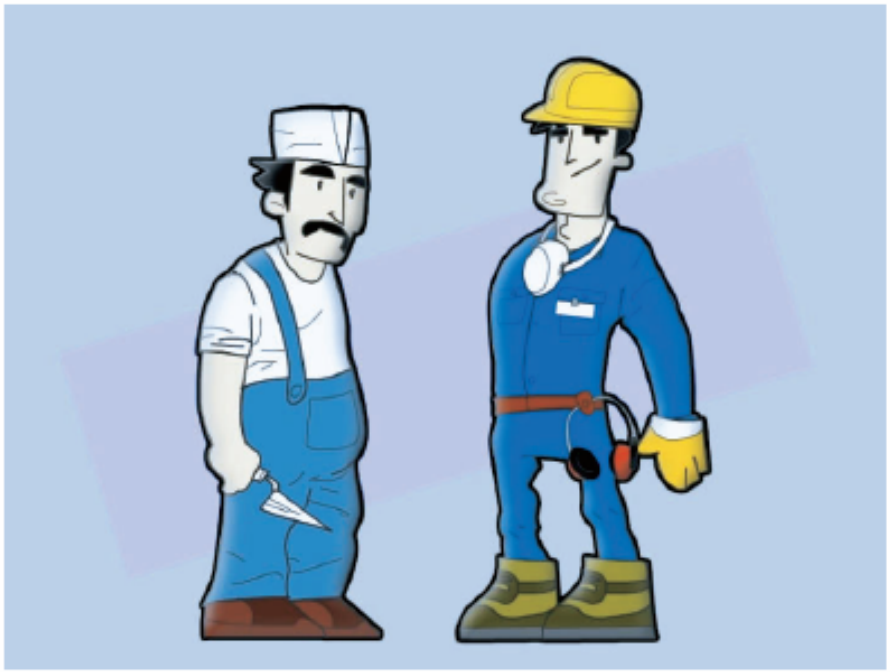
Multinet
Multimedia & Networking
Piccola Società Cooperativa a r.l.
Via. E. Fermi, 12 - 84012 Angri (SA)
Tel. 081 5135382 Fax. 081 947250 P.IVA 03388580650

"LA TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO"

RISCHI SPECIFICI

DOTT. GEOL. D'ANTUONO GIACOMO

LA SICUREZZA NON È SOLO FORMAZIONE E INFORMAZIONE…



…MA UNA CULTURA INDIVIDUALE DELL'ATTENZIONE E DEI COMPORTAMENTI.

Valutazione dei Rischi

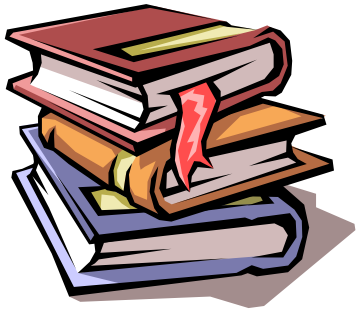
Il Datore di Lavoro deve valutare:

Nella scelta delle attrezzature di lavoro;

nella scelta delle sostanze o dei preparati chimici impiegati

nella sistemazione dei luoghi di lavoro

Tutti i RISCHI per la sicurezza e la salute dei lavoratori ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età ed alla provenienza da altri paesi *e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.*



Definizioni

PERICOLO:
Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni

INCIDENTE:
Qualsiasi evento casuale, inaspettato e indesiderato, che può degradare una situazione, in particolare provocare un danno

RISCHIO:
Probabilità di raggiungimento del livello di potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione

R = f (p,M) = p x M

VALUTAZIONE DEI RISCHI:
Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza

Identificazione dei Pericoli e dei Rischi Associati

- Osservazione diretta dell'Ambiente di Lavoro
- Dati di Letteratura e Criteri Scelti
- Esperienze Dirette

I RISCHI DIPENDENTI DA MANCATO RISPETTO DI NORME DI LEGGE DEVONO ESSERE SANATI PRIMA DI PROCEDERE ALLA VDR

R = f (p,M) = p x M

Criterio per la VdR

Matrice Entità del Rischio

P					
4	**4**	**8**	**12**	**16**	
3	**3**	**6**	**9**	**12**	
2	**2**	**4**	**6**	**8**	
1	**1**	**2**	**3**	**4**	
x	1	2	3	4	**D**

Scala a Quattro Livelli

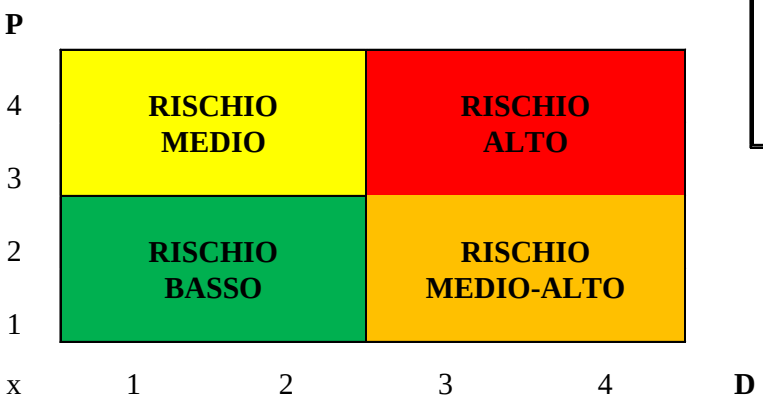
LIVELLO	MAGNITUDO [M]	PROBABILITÀ [P]
1	Lieve	Improbabile
2	Medio	Poco probabile
3	Grave	Probabile
4	Gravissimo	Altamente Probabile

Scala delle Priorità

R > 12	rischio alto	azioni correttive indilazionabili;
9 < R < 12	rischio medio-alto	azioni correttive necessarie da programmare a breve termine;
4 < R < 8	rischio medio	azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine;
1 < R < 3	rischio lieve	azioni migliorabili da valutare in fase di programmazione a lungo termine.

Altro criterio per la VdR

Matrice Entità del Rischio



Scala a Quattro Livelli

LIVELLO	MAGNITUDO [M]	PROBABILITÀ [P]
1	Lieve	Improbabile
2	Medio	Poco probabile
3	Grave	Probabile
4	Gravissimo	Altamente Probabile

Scala delle Priorità

rischio alto	azioni correttive indilazionabili;
rischio medio-alto	azioni correttive necessarie da programmare a breve termine;
rischio medio	azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine;
rischio basso	azioni migliorabili da valutare in fase di programmazione a lungo termine.

Magnitudo

VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	gravissimo	❑ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale ❑ esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	grave	❑ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale ❑ esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	medio	❑ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile ❑ esposizione cronica con effetti reversibili
1	lieve	❑ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile ❑ esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Probabilità

VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	altamente probabile	1. esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori 2. si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in azienda simile o in situazioni operative simili 3. il verificarsi del danno conseguente alla mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda
3	probabile	4. la mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in modo automatico o diretto 5. è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno 6. il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda
2	poco probabile	7. la mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi 8. sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi 9. il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	improbabile	10. la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti 11. non sono noti episodi già verificatisi 12. il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

DPI

L'uso dei mezzi di protezione personale è una misura efficace per la prevenzione che permette di evitare numerosi infortuni alla testa, ai piedi, alle mani, agli occhi ….

ciò significa:

Elmetto di Protezione

Portare il casco in tutti gli ambienti e per tutti i lavori ove può essere presente il rischio di colpi al capo per cadute di materiali, attrezzi o urti

Guanti

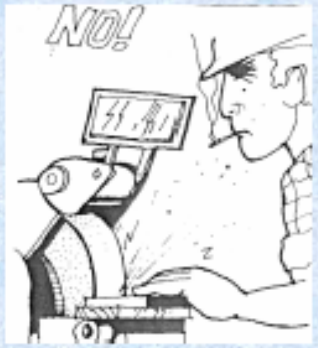
Indossare i guanti appropriati per ogni lavoro per evitare malattie alla pelle, ferite …

Scarpe di Sicurezza

Calzare le scarpe di sicurezza con soletta e conchiglia di acciaio per evitare le forature, gli schiacciamenti …

Occhiali

Usare gli occhiali e gli schermi per evitare proiezioni di schegge, infortuni da scintille e proiezioni di liquidi aggressivi



Cuffie, Inserti, Auricolari

Utilizzare le protezioni specifiche per ogni lavoro

Abiti da Lavoro

Non usare vestiario non adatto

Indossare invece vestiario ben conservato ed aderente specialmente in prossimità delle macchine

DPI

QUESTI STRUMENTI SONO STATI CONCEPITI PER LA TUA SICUREZZA

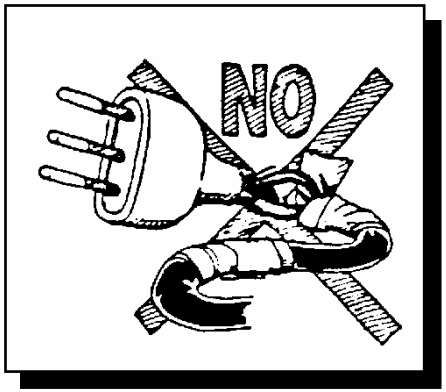
DEVONO ESSERE USATI!

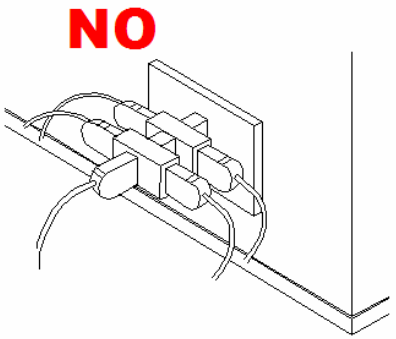
LUOGHI DI LAVORO – Titolo II Artt. 62-67

Typical office setting
1948
Courtesy Charles Babbage Institute, Burroughs/Unisys Archives
© Charles Babbage Institute

Allegato V
Requisiti dei luoghi di lavoro

IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE – Titolo III Artt. 80-86 D.Lgs. n°81/2008





INCENDIO – Titolo I Art. 46 D.Lgs. n°81/2008

- La **valutazione del RISCHIO INCENDIO** costituisce parte specifica del documento di valutazione di tutti i rischi di cui all'art. 17, comma 1 lettera a) del D.Lgs. n°81/2008
- La valutazione può essere effettuata in conformità ai criteri dell'allegato I – "**Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro**"
- Il datore di lavoro valuta il livello di rischio di incendio del luogo e, se del caso, delle singole parti, classificandole:
  - livello di rischio **elevato**
  - livello di rischio **medio**
  - livello di rischio **basso**

INCENDIO (I)

A) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata

INCENDIO (II)

B) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata

INCENDIO (III)

C) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio

INCENDIO (IV)

C) LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, L'AFFOLLAMENTO DEGLI AMBIENTI, LO STATO DEI LUOGHI O LE LIMITAZIONI MOTORIE DELLE PERSONE PRESENTI, RENDONO DIFFICOLTOSA L'EVACUAZIONE IN CASO DI INCENDIO.

L'INCENDIO: IL TRIANGOLO DEL FUOCO

SOLO LA CONTEMPORANEA PRESENZA DI

QUESTI TRE ELEMENTI DA LUOGO AL FENOMENO DI INCENDIO

il **combustibile** (materiale in grado di prendere parte al processo di combustione, cioè in grado di bruciare, quale carta, solventi, plastiche, etc.)

la ***fonte di innesco*** (l'energia necessaria a innescare la reazione tra combustibile e comburente, diversa da combustibile a combustibile, quale fonte di calore, fiamma, scintille, etc.)

il **comburente** (sostanza che permette al combustibile di bruciare: per es. l'ossigeno)

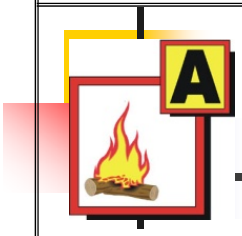
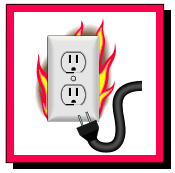
Classe A → incendi di materiali solidi con formazione di braci (*es. legname, carta, tessuti*)

Classe B → incendi di liquidi infiammabili (*es. benzine, solventi)*

Classe C → incendi di gas infiammabili *(es. metano, idrogeno)*

Classe D → incendi di metalli combustibili *(es. Al, Mg, K)*

Incendi di natura elettrica: la norma europea EN2, essendo basata sui materiali che bruciano, non comprende i fuochi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione (vecchia classe di fuoco E) in quanto l'essere sotto tensione è solo una condizione, e pertanto tale lettera non viene riportata sull'involucro dell'estintore.

CLASSE DI FUOCO	MATERIALI PRESENTI	ESTINGUENTE
	Materiale solido con formazione di braci (carta, legno, carboni, gomma, etc.)	❑ **acqua** ❑ **schiuma** ❑ **polvere chimica polivalente** ❑ anidride carbonica ❑ agenti sostitutivi dell'halon
	Liquidi infiammabili (benzina , solventi, oli, vernici, etc.)	❑ **schiuma** ❑ **polvere chimica** ❑ **agenti sostitutivi dell'halon** ❑ anidride carbonica ❑ acqua getto frazionato
	Gas infiammabili (metano, gpl, acetilene, etc.)	❑ **polvere chimica** ❑ anidride carbonica ❑ agenti sostitutivi dell'halon
	Metalli leggeri (sodio, potassio, manganese, etc.)	❑ **polvere speciale**
	Impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione (trasformatori, motori, interruttori, etc.)	❑ polvere ❑ **anidride carbonica** ❑ **agenti sostitutivi dell'halon**

Gestione dell'emergenza

- Il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un **PIANO DI EMERGENZA** - Allegato VIII

- Per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, tranne quelle soggette al controllo da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del PIANO DI EMERGENZA

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO –

Titolo II Artt. 69-73

Regole generali per un utilizzo sicuro delle attrezzature

- Verificare il buono stato delle attrezzature e rispettare le indicazioni di sicurezza del costruttore, riportate dal manuale d'uso e manutenzione delle macchine.
- Verificare l'integrità strutturale dei ripari delle zone di taglio, delle parti ustionanti e delle altre parti in movimento.
- Controllare il buon funzionamento del dispositivo di azionamento a pressione mantenuta, se esistente su quella macchina, e di tutti gli altri dispositivi di sicurezza
- E' vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione ed è vietato pulire, oliare od ingrassare a mano gli organi o gli elementi in moto dell'attrezzo.
- Segnalare ogni malfunzionamento o anomalia al responsabile per i necessari interventi manutentivi

Motosega

Misure principali di prevenzione e protezione da osservare e buone pratiche operative:

- utilizzare unicamente macchine in buono stato di manutenzione (lame affilate, con dispositivi di sicurezza efficienti)
- affidare questa macchina solo a lavoratori altamente addestrati,
- usare correttamente i DPI (Dispositivi di Protezione Individuali: caschetti, occhiali di protezione, guanti, indumenti antitaglio, cuffie per rumore)
- allontanare gli estranei alle lavorazioni ed anche i colleghi a distanza di sicurezza
- la messa in moto deve avvenire con la motosega appoggiata al suolo, avendo cura che la catena dentata risulti sollevata da terra

Motosega

- per l'avviamento non arrotolare alla mano o alle dita la fune di avviamento onde evitare traumi nell'eventualità di un contraccolpo del motore
- lasciare scaldare il motore e poi portarlo a regime accelerando gradualmente
- le operazioni di taglio devono essere condotte sempre con entrambe le mani ad impugnare l'attrezzo nelle sedi apposite
- non esercitare una pressione eccessiva sull'attrezzo per affrettare il taglio
- spegnere l'utensile nelle pause di lavoro; quando acceso non lasciarlo mai incustodito
- non effettuare manovre imprudenti; per nessuna ragione, a macchina in moto, avvicinare gli arti superiori alla zona di taglio, a rimuovere pezzi inceppati o altro..

Decespugliatore

Misure principali di prevenzione e protezione da osservare e buone pratiche operative:

- ❑indossare i dispositivi di protezione individuale previsti e rigorosamente visiera di protezione degli occhi e cuffia/inserti di protezione dal rumore
- ❑impugnare saldamente dell'utensile
- ❑utilizzare gli schermi parasassi in buono stato di conservazione sull'utensile
- ❑allontanare gli estranei alle lavorazioni ed mantenere i colleghi a distanza di sicurezza
- ❑procedere sempre su terreno solido, non cedevole, ove l'appoggio sia sicuro; un'eventuale caduta in un fosso potrebbe essere molto pericolosa con l'apparecchio acceso a contatto col corpo;
- ❑non effettuare manovre imprudenti, mantenere sempre la zona di lavoro dell'utensile vicino al suolo e sufficientemente distante dai propri arti inferiori.

Tagliasiepi

Misure principali di prevenzione e protezione da osservare e buone pratiche operative:

- ❑indossare i dispositivi di protezione individuale previsti, con particolare riferimento agli indumenti antitaglio
- ❑allontanare gli estranei alle lavorazioni ed mantenere i colleghi a distanza di sicurezza
- ❑procedere sempre su terreno solido, non cedevole, ove l'appoggio sia sicuro; un'eventuale caduta potrebbe essere molto pericolosa con l'apparecchio acceso a contatto col corpo
- ❑le operazioni di taglio devono essere condotte sempre con entrambe le mani ad impugnare l'attrezzo nelle sedi apposite
- ❑dove possibile utilizzare lame dotate di prolunghe
- ❑non effettuare manovre imprudenti; per nessuna ragione, a macchina in moto, avvicinare gli arti superiori alla zona di taglio, per rimuovere pezzi inceppati o altro.

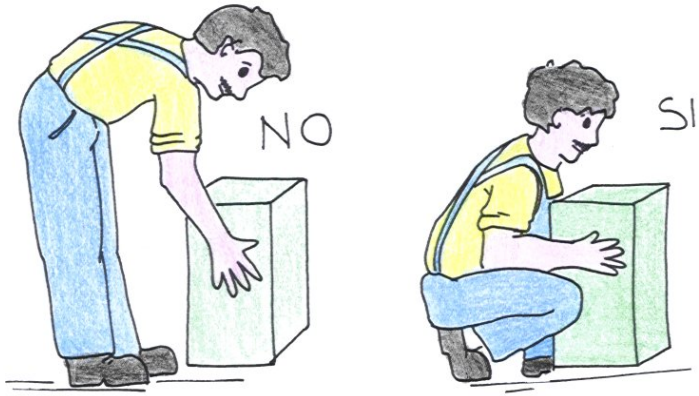
Scale portatili

Misure principali di prevenzione e protezione da osservare e buone pratiche operative:

- ❑solo per brevi operazioni e di limitata forza (o operatore legato) e senza sporgersi eccessivamente
- ❑stabilizzate per evitare cadute (in alto, al suolo con piedi antiscivolo o puntali per il terreno, e se necessario trattenute al piede da altro operatore)
- ❑non utilizzare scale auto costruite
- ❑eliminare le scale vecchie e danneggiate

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI – Titolo VI Artt. 167-171

Movimentare sacchi, contenitori etc. facendo attenzione che questi non siano troppo pesanti



Il sollevamento avvenga nel seguente modo:
portare il peso vicino al corpo e piegare le ginocchia, tenere un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio

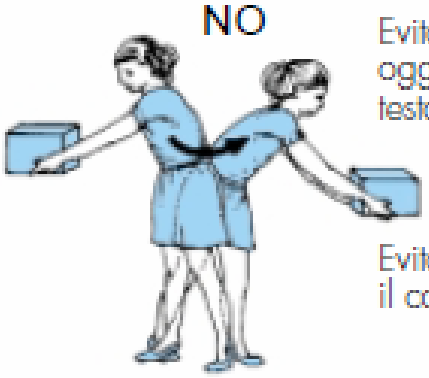
I Disturbi muscolo-scheletrici

QUALI SONO?

Senso di peso, senso di fastidio, intorpidimento, rigidità a:

- collo
- schiena
- spalle
- braccia
- mani.

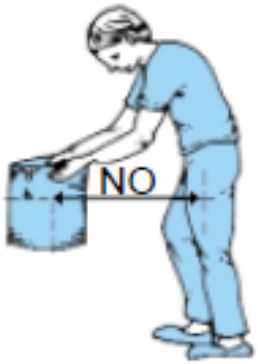
ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi



Evitare di prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa.

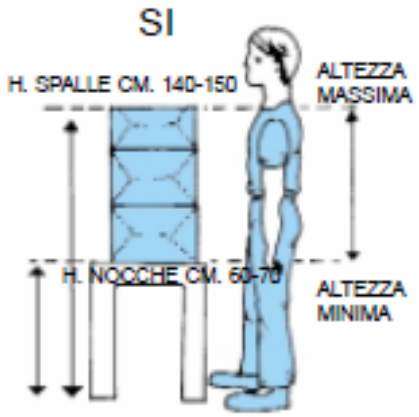
Evitare di torcere il tronco e di tenere il carico lontano dal corpo.

E' preferibile spostare oggetti nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (mani a pugno lungo i fianchi).
Si eviterà in tal modo di assumere posizioni pericolose per la schiena.



SI

ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi



Se si deve sollevare da terra

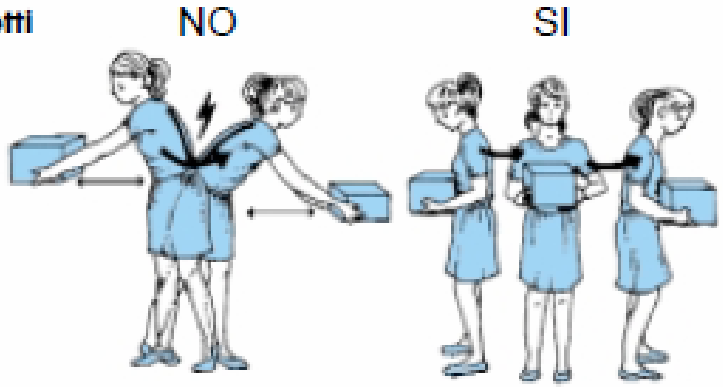
Non tenere le gambe dritte.

Portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia: tenere un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio.

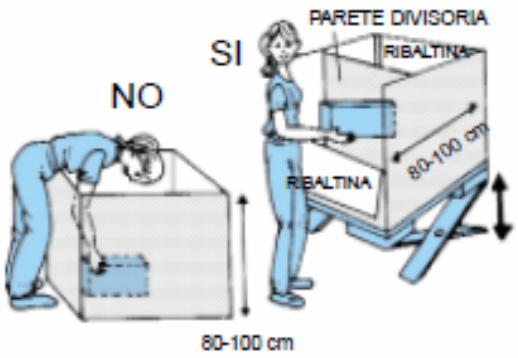
Se si devono spostare oggetti

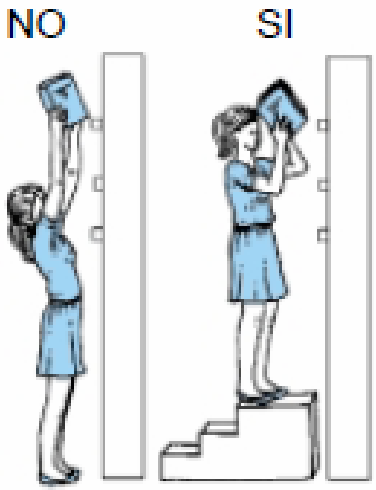
Avvicinare l'oggetto al corpo.

Evitare di ruotare solo il tronco, ma girare tutto il corpo, usando le gambe.



ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi





Se si deve porre in alto un oggetto

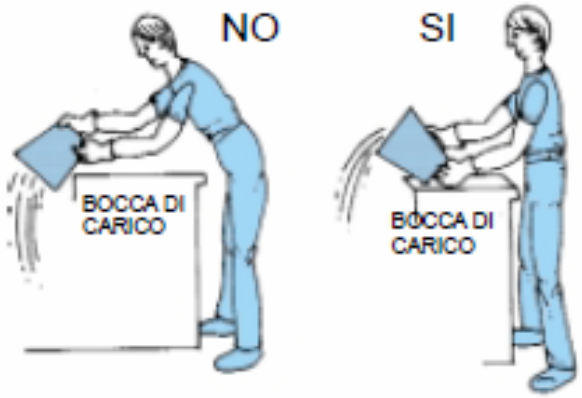
Evitare di inarcare troppo la schiena.

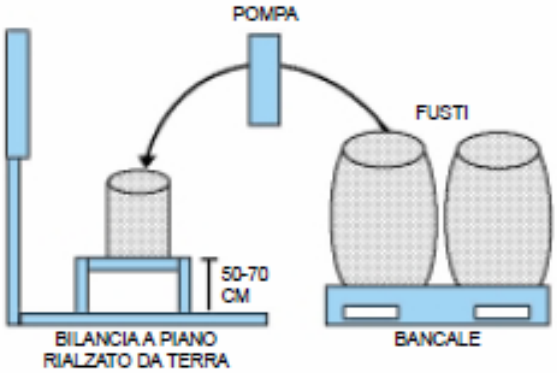
Non lanciare il carico.

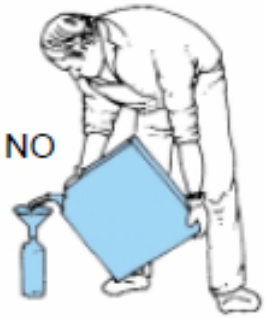
Usare uno sgabello o una scaletta.

ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi

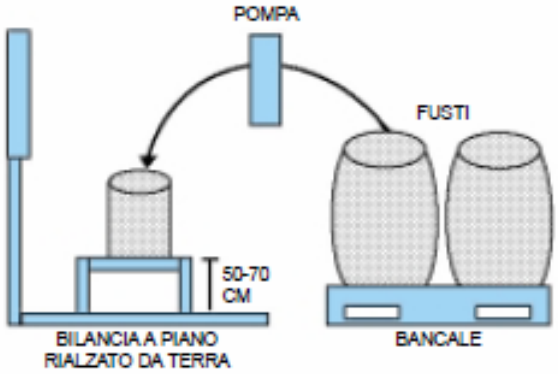
Il travaso di prodotti liquidi

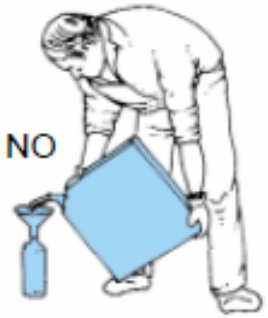


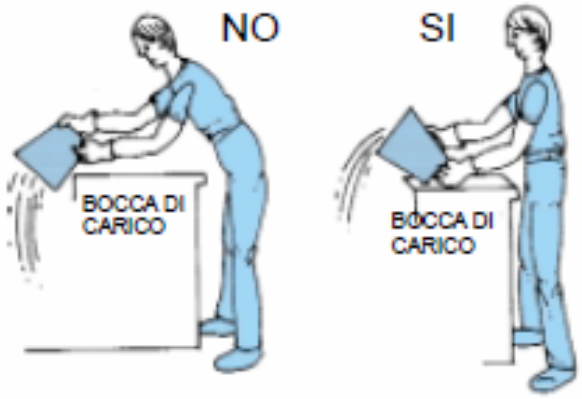


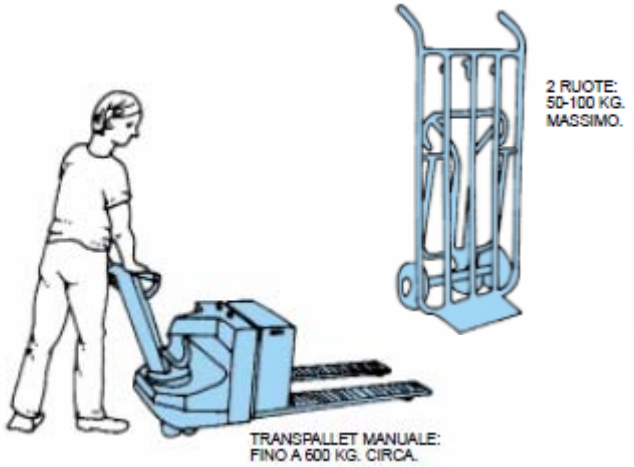


ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi









ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi

NO

In generale si consiglia di non trasportare manualmente secchi di peso superiore ai 10 kg: utilizzare ausili, quali piccoli carrelli.

Quando il trasporto manuale è inevitabile, è meglio dividere il carico in due contenitori, portandoli, se mai, contemporaneamente.

SI

NO

SI

SI

ALCUNE REGOLE GENERALI PER EVITARE DANNI ALLA SCHIENA durante la movimentazione di carichi

NO

SI

SI

SI

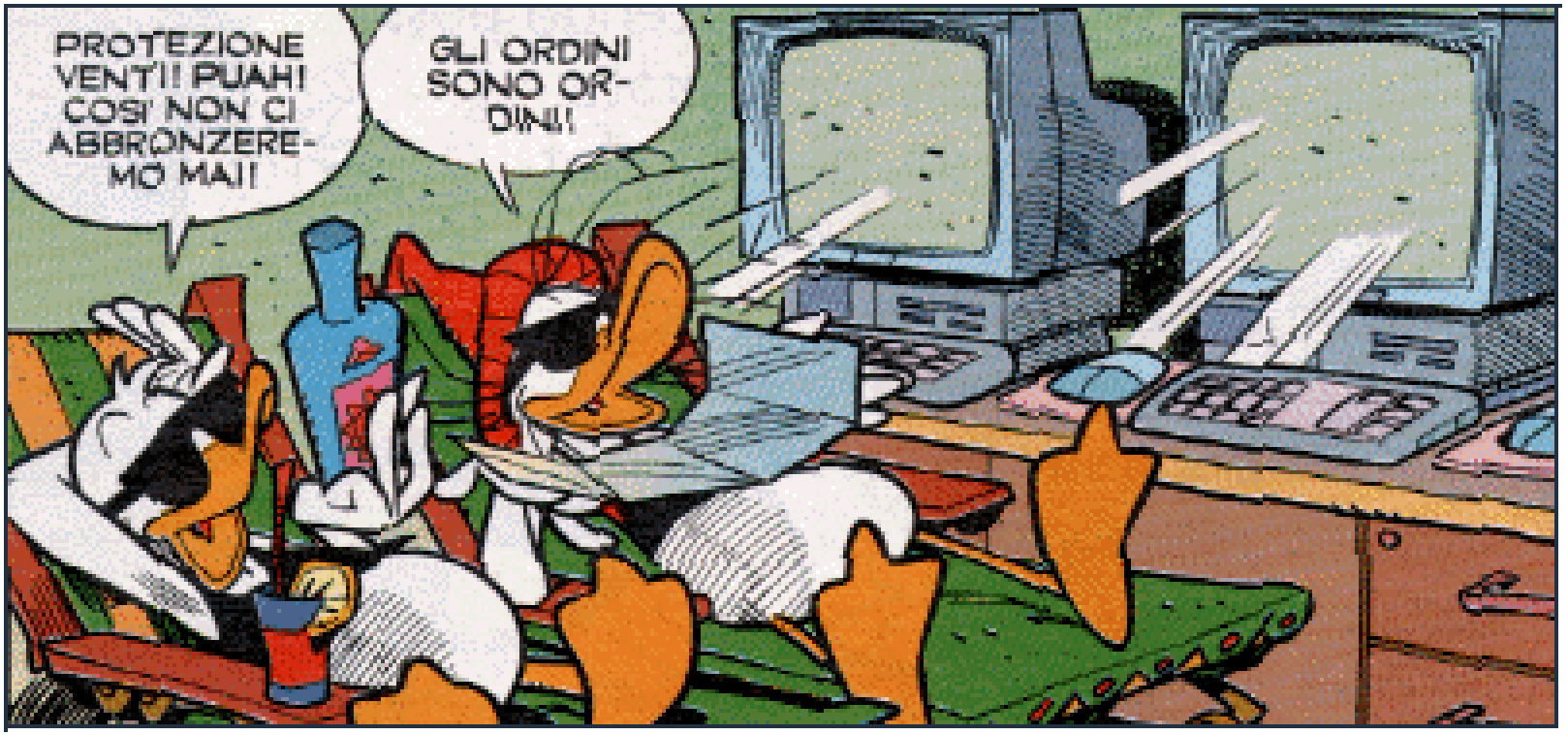
NO

NO

SI

ATTREZZATURE MUNITE DI VDT

– Titolo VI Artt. 172-177



La sistemazione del posto di lavoro al VDT

Altezza del sedile

Sedersi sul sedile e regolarlo ad un'altezza tale da consentire il mantenimento delle gambe a 90° e i piedi ben appoggiati sul pavimento.

Se il sedile o il tavolo sono troppo alti procurarsi un poggiapiedi di altezza adeguata.

Altezza dello schienale

Va posizionato in modo da sostenere l'intera zona lombare. In particolare il supporto lombare va posto a livello del girovita.

La sistemazione del posto di lavoro al VDT

Inclinazione dello schienale

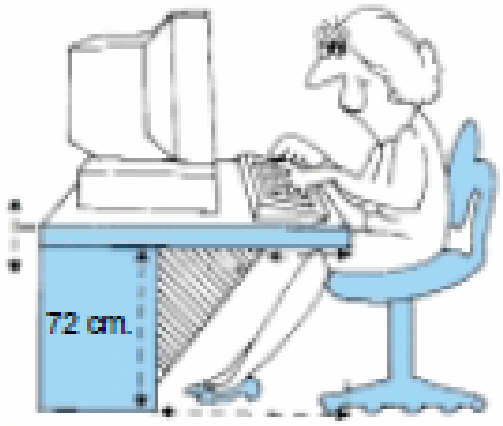
Evitare di tenere lo schienale inclinato in avanti e comunque di lavorare a lungo col tronco flesso. Inclinare a piacimento lo schienale da 90° a 110°.
Può essere utile cambiare l'inclinazione durante la giornata.

Se lo schienale è basso, o durante la digitazione, evitare di inclinare lo schienale a più di 110°.

La sistemazione del posto di lavoro al VDT

Superficie: opaca, di colore chiaro ma non bianco.

Altezza del piano: se fissa, di 72 cm. circa, se regolabile, deve garantire un'escursione sia al di sotto che al di sopra di tale misura.

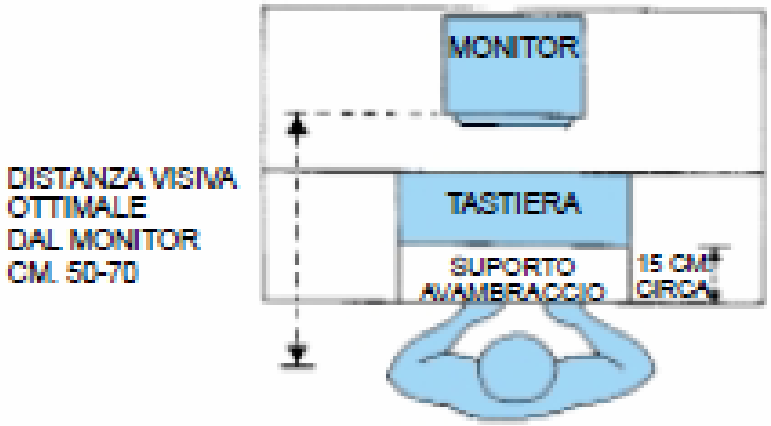


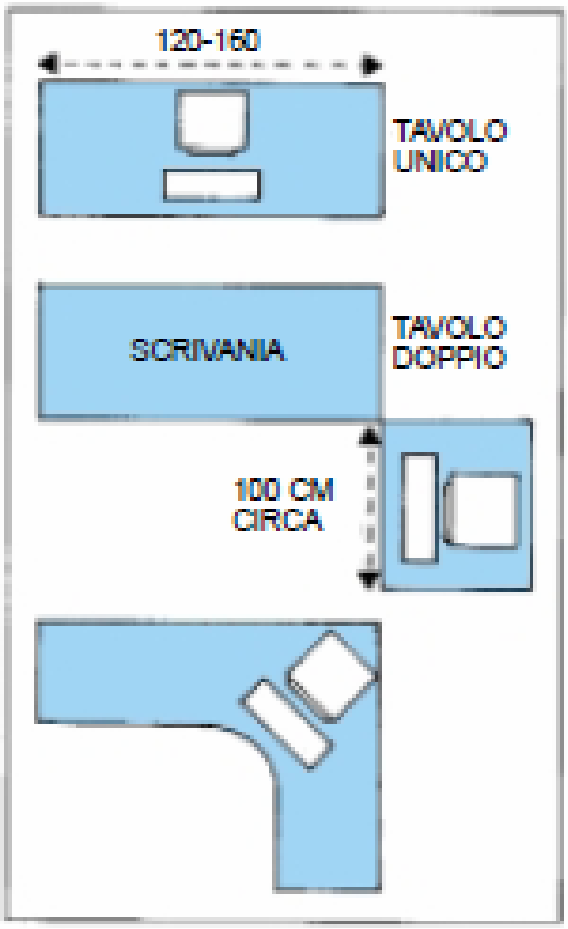
Spazio sotto il piano di lavoro:

- in profondità: deve consentire l'alloggiamento delle gambe semidistese;

- in larghezza: deve consentire al sedile di infilarsi; consigliato un basso spessore del piano del tavolo.

La sistemazione del posto di lavoro al VDT





Pause e cambiamenti di attività

ESPOSIZIONE AL RUMORE

– Titolo VI Artt. 172-177

Classe di Rischio	LEX,8h
Rischio Assente	< 80 dB(A)
Rischio Lieve	tra 80 e 85 dB(A)
Rischio Consistente	85 e 87 dB(A)
Rischio Grave	> 87 dB(A)

DPI otoprotettori

TAPPI

CUFFIA

INSERTI AD ESPANSIONE GRADUALE

CUFFIE ANTIRUMORE BLU

CUFFIE ANTIRUMORE CON ALTOPARLANTI

PROTETTORE DELL'UDITO EAR CAPS

TAPPI PREFORMATI

ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE – Titolo VIII Artt. 199-205

a) vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio: *le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari*

b) vibrazioni trasmesse al corpo intero: *le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traum de*

Vibrazioni trasmesse al corpo intero

VALORE DI ESPOSIZIONE	PROVVEDIMENTI ATTUATI O DA ATTUARE
Valore di esposizione A(8) al di sotto del valore d'azione pari a 0.5 m/s^2	Informazione e formazione dei lavoratori e sorveglianza sanitaria se richiesta dal Medico competente
Valore di esposizione A(8) al di sopra del valore d'azione pari a 0.5 m/s^2 ed inferiore al valore limite di esposizione giornaliero pari a 1.00 m/s^2	Informazione e formazione dei lavoratori, sorveglianza sanitaria obbligatoria, fornitura di DPI antivibranti ed indumenti per la protezione dal freddo e dall'umidità. Elaborazione ed applicazione di un programma di misure tecniche ed organizzative, volte a ridurre al minimo l'esposizione alle vibrazioni
Valore di esposizione A(8) al di sopra del valore limite di esposizione giornaliero pari a 1.00 m/s^2	Cessione immediata dell'esposizione ed individuazione delle misure di prevenzione e protezione, finalizzate a riportare l'esposizione al di sotto del valore limite di esposizione ed evitare eventuali nuovi superamenti

Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio

VALORE DI ESPOSIZIONE	PROVVEDIMENTI ATTUATI O DA ATTUARE
Valore di esposizione A(8) al di sotto del valore d'azione pari a 2.5 m/s^2	Informazione e formazione dei lavoratori e sorveglianza sanitaria se richiesta dal Medico Competente
Valore di esposizione A(8) al di sopra del valore d'azione pari a 2.5 m/s^2 ed inferiore al valore limite di esposizione giornaliero pari a 5 m/s^2	Informazione e formazione dei lavoratori, sorveglianza sanitaria obbligatoria, fornitura di DPI antivibranti ed indumenti per la protezione dal freddo e dall'umidità. Elaborazione ed applicazione di un programma di misure tecniche ed organizzative, volte a ridurre al minimo l'esposizione alle vibrazioni
Valore di esposizione A(8) al di sopra del valore limite di esposizione giornaliero pari a 5 m/s^2	Cessione immediata dell'esposizione ed individuazione delle misure di prevenzione e protezione, finalizzate a riportare l'esposizione al di sotto del valore limite di esposizione ed evitare eventuali nuovi superamenti

ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI – Titolo VIII Artt. 206-212

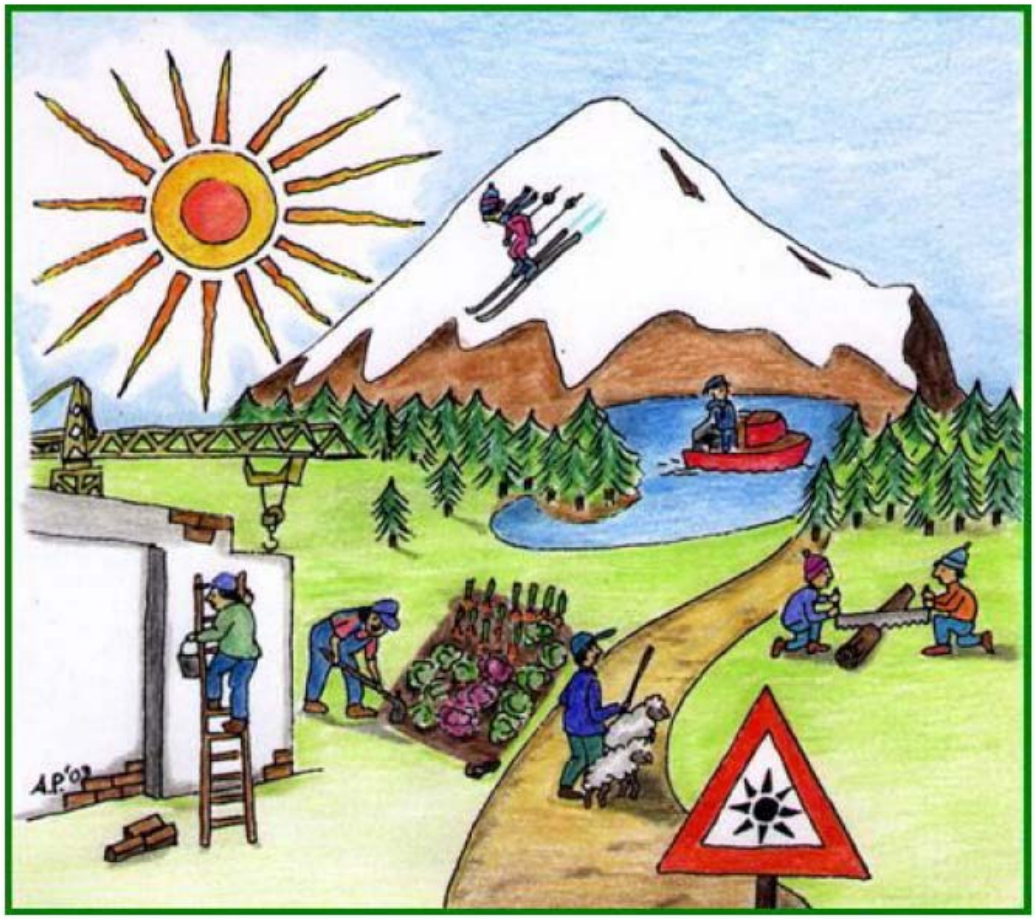
Tutte le attività nelle quali vi sia esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz) durante il lavoro.

ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI - TITOLO VIII Artt. 213-218

Radiazioni Ionizzanti
Tutte le attività che comportano emissione di radiazioni costituite da fotoni o particelle aventi la capacità di determinare, direttamente o indirettamente, la formazione di ioni

Radiazioni Non Ionizzanti
Tutte le attività in cui vi è emissione di radiazioni nocive (calorifiche) o accompagnate da luce viva, visibile e non (ultravioletti, infrarossi)

LA RADIAZIONE SOLARE ULTRAVIOLETTA: UN RISCHIO PER I LAVORATORI ALL'APERTO



Che cos'è la radiazione solare ultravioletta?

La luce del sole è composta

- la luce visibile
- gli infrarossi
- gli ultravioletti.

Gli ULTRAVIOLETTI sono suddivisi in tre tipi:

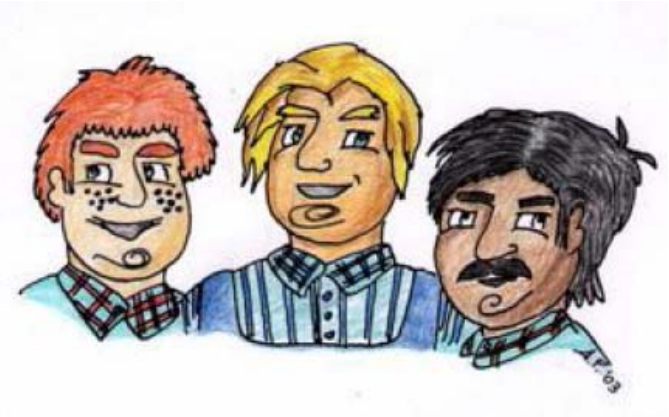
UVC: sono arrestati dall'atmosfera e quindi non raggiungono la superficie terrestre, altrimenti ci provocherebbero gravi scottature

UVB: abbronzano, provocano eritemi e scottature, sono correlati ad un aumento di rischio per i tumori della pelle

UVA: abbronzano, provocano l'invecchiamento della pelle, sono correlati ad un aumento del rischio per i tumori della pelle.

Il calore della luce solare è dovuto prevalentemente alla presenza della radiazione infrarossa (raggi caldi), la RADIAZIONE ULTRAVIOLETTA NON TRASMETTE CALORE per cui non ne possiamo sentire la presenza sulla pelle come sensazione termica. La parte della radiazione solare che è dannosa per la nostra pelle sono proprio i raggi ultravioletti. Noi non possiamo vederli, ma quando dopo un'esposizione al sole, la nostra pelle è rossa e brucia, possiamo vederne e sentirne gli effetti.

Il Fototipo



Fototipo 1	Capelli rossi o biondi. Pelle lattea, spesso con efelidi. Si scotta sempre. Non si abbronza mai.
Fototipo 2	Capelli biondi o castano chiari. Pelle chiara. In genere si scotta. Si abbronza con difficoltà.
Fototipo 3	Capelli castani. Pelle chiara con minimo colorito. Si scottano frequentemente. Abbronzatura chiara.
Fototipo 4	Capelli bruni o castano scuri. Pelle olivastra. Si scottano raramente. Si abbronza con facilità.
Fototipo 5	Capelli neri. Pelle olivastra. Non si scottano quasi mai. Abbronzatura facile e molto scura.
Fototipo 6	Capelli neri. Pelle nera. Non si scottano mai.

Devono porre particolare attenzione all'esposizione solare ...

- I soggetti con un fototipo basso.
- Chi assume farmaci che sono in grado di promuovere reazioni sia fototossiche che fotoallergiche.
- Chi usa sostanze fotosensibilizzanti (creme, cosmetici, profumi) applicate direttamente sulla pelle.
- Chi presenta patologie esacerbate o causate dalla luce

Dispositivi di Protezione Individuale

Oltre a quelli standard in riferimento alla mansione:

Indumenti protettivi, tute da lavoro complete oppure pantaloni lunghi con magliette o camicie a maniche lunghe

Cappello a tesa larga

Occhiali anti-UV

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

TITOLO IX – Artt. 221-232 D.Lgs. n°81/2008

Prendendo in considerazione:

la proprietà pericolosa degli agenti chimici utilizzati;
le informazioni riscontrate sulla scheda di sicurezza;
il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti;
i valori limiti di esposizione professionale;
gli effetti delle misure preventive e protettive;
la sorveglianza sanitaria

IL RISCHIO CHIMICO è

BASSO PER LA SICUREZZA ED IRRILEVANTE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

TITOLO IX – Artt. 233-245

Tutte le attività nelle quali i lavoratori sono o possono essere esposti ad agenti cancerogeni o mutageni a causa della loro attività lavorativa.

ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

TITOLO IX – Artt. 246-261

Tutte le attività che possono comportare per i lavoratori il rischio di esposizione ad amianto.

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

TITOLO X – Artt. 266-281

Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Il rischio da agenti biologici dovuto sia alla manipolazione della salma che al contatto con liquami percolanti dai feretri in caso di cadavere già in fase di iniziale decomposizione, è da ritenersi elevato per quanto riguarda l'HBV e l'HCV, soprattutto quando non vengono adeguatamente utilizzati i DPI, a causa del lungo periodo di sopravvivenza dei virus anche in ambiente esterno nonché dell'elevato potere infettante

Per quanto attiene il rischio da HIV è da ritenersi più elevato nelle prime ore successive al decesso, mentre tende a ridursi successivamente sia per lo scarso potenziale infettante, che per la ridotta sopravvivenza in ambiente del virus.

STRESS LAVORO CORRELATO

ART.28 CO.1 – Accordo europeo 08.10.2004

- Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro.
- In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati.
- Nel considerare lo stress da lavoro è essenziale tener conto delle diversità che caratterizzano i lavoratori

ACCORDO EUROPEO SULLO STRESS SUL LAVORO (08/10/2004)

- L'obiettivo di questo accordo è di offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro. Il suo scopo non è quello di colpevolizzare (far vergognare) l'individuo rispetto allo stress.

- L'accordo non riguarda né la violenza sul lavoro, né la soppraffazione sul lavoro, né lo stress post-traumatico.

Individuazione dei problemi di stress da lavoro

Data la complessità del fenomeno stress, l'accordo non intende fornire una lista esaustiva dei potenziali indicatori di stress. Tuttavia,

un alto assenteismo o
un'elevata rotazione del personale,
conflitti interpersonali o
lamentele frequenti

da parte dei lavoratori sono alcuni dei sintomi che possono rivelare la presenza di stress da lavoro.

Individuazione dei problemi di stress da lavoro

L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori quali

- ***l'organizzazione e i processi di lavoro*** (pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.),
- ***le condizioni e l'ambiente di lavoro*** (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.),
- ***la comunicazione*** (incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.) e
- ***i fattori soggettivi*** (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.)

La VdR concernente lo stress

- La valutazione del rischio concernente lo stress richiede l'adozione degli stessi principi e processi basilari di altri rischi occupazionali
- Sono disponibili diversi metodi; tuttavia, per la maggior parte delle imprese può risultare positivo un semplice approccio in cinque fasi:
  1. **individuare i pericoli e le persone a rischio**
  2. **valutare e attribuire un ordine di priorità ai rischi**
  3. **decidere quali azioni preventive adottare**
  4. **intervenire con azioni concrete**
  5. **controllare e revisionare**

Prevenire, eliminare o ridurre i problemi di stress

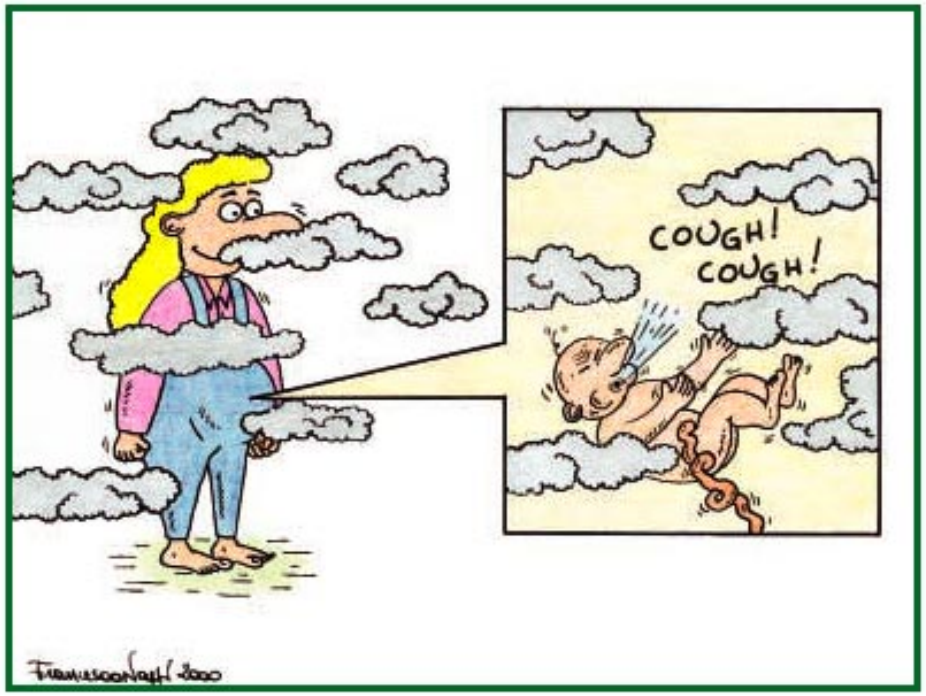
Queste misure possono comprendere ad esempio:

- ***misure di gestione e di comunicazione*** in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro , di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.
- ***la formazione dei dirigenti*** e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento
- ***l'informazione e la consultazione dei lavoratori*** e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

Un po' di humour !!!

LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Art. 28 CO.1 D.Lgs. n°81/2008 – D.Lgs. n°151/2001



Il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute nonché tutte le ripercussioni che tali rischi hanno sulla gravidanza o sull'allattamento

Base di partenza le **Linee Guida elaborate da parte della Commissione della Comunità Europea** per la valutazione degli agenti chimici, fisici, biologici, nonchè dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento

In particolare, le linee guida distinguono i pericoli cui si possono trovare esposte le lavoratrici e prendono in considerazione anche tutta una serie di fattori quali i movimenti e le posizioni di lavoro, i disagi fisici e mentali connessi all'attività svolta.

MINORI ED APPRENDISTI

D.Lgs. n°345/1999 integrato dal D.Lgs n°262/2000

Quali sono i requisiti dei minori per essere ammessi al lavoro?

- Il compimento del 15° anno di età

- Assolvimento dell'obbligo scolastico
  (diploma di licenza media o frequenza per almeno 8 anni della scuola dell'obbligo)

LAVORATORI DI PROVENIENZA DA ALTRI PAESI - Art. 28 CO.1 D.Lgs. n°81/2008

Il datore di lavoro provvede ad una maggior informazione e formazione del lavoratore proveniente da altri paesi, utilizzando strumenti didattici semplici e organizzando l'addestramento nel seguente modo:

La fase di formazione ed addestramento potrebbe essere analizzato nel seguente modo:

- ***fase di accoglienza***: nella quale viene fornita una formazione iniziale, verificando il grado di cultura e di conoscenza del lavoro che dovrà essere svolto ed i rischi presenti. Le informazioni dovranno essere fornite in forma semplice, attraverso l'uso di cartellonistica, foto, disegni, simboli per facilitare la comprensione dei lavoratori che non conoscono o conoscono poco la lingua italiana.

- ***fase di permanenza***: nella quale il datore di lavoro verifica l'utilizzo delle macchine, attrezzature e dei DPI in modo costante fino al completo addestramento del lavoratore.

TIPOLOGIA CONTRATTUALE - Art. 28 CO.1

RISCHI CONNESSI ALLA SPECIFICA TIPOLOGIA CONTRATTUALE ATTRAVERSO CUI VIENE RESA LA PRESTAZIONE DI LAVORO

Art.28 co.1 D.Lgs. n°81/2008

LAVORO NOTTURNO

D.Lgs. n°66/2003 integrato e modificato dal D.Lgs. N°213/2004 – Circolare MLPS 03 marzo 2005 n°8

- Lavoro notturno:

l'attività svolta nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino;

- Lavoratore notturno:

1) qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga, in via non eccezionale, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero;

2) qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di ottanta giorni lavorativi all'anno.

LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

SEGNALI DI DIVIETO

SEGNALI DI PRESCRIZIONE

SEGNALI DI AVVERTIMENTO

SEGNALI DI SALVATAGGIO E DI SOCCORSO

SEGNALI PER LA LOTTA CONTRO L'INCENDIO

SEGNALI GESTUALI

GESTI GENERALI

INIZIO
Attenzione
Presa di comando

ALT
Interruzione
Fine del movimento

FINE
delle operazioni

MOVIMENTI ORIZZONTALI

AVANZARE

RETROCEDERE

A DESTRA
Rispetto al segnalatore

A SINISTRA
Rispetto al segnalatore

DISTANZA
ORIZZONTALE

MOVIMENTI VERTICALI

SOLLEVARE

ABBASSARE

DISTANZA
VERTICALE

ESEMPI DI RISCHI SPECIFICI PER ALCUNI COMPARTI

COMPARTO ASFALTATORI

Studio del fenomeno infortunistico: distribuzione degli eventi per tipo e dati di gravità espressi come mediana (range) giorni di assenza per singolo evento e numero di eventi mortali

Tipo di evento	Percentuale di episodi sul totale degli eventi registrati	Giorni di assenza per singolo evento Mediana (min-max)	Numero casi mortali
Caduta da mezzo d'opera/camion	27,7	20 (2-210)	-
Scivolamento sul piano di calpestio	12,6	19 (1-168)	-
Schiacciamento arto	9,9	18 (3-118)	-
Incidente stradale	9,2	15 (3-169)	1
Collisione con ostacolo fermo	9,2	10 (2-187)	-
Incidente in cantiere	6,1	20 (1-301)	-
Colpito da oggetto in caduta	5,6	11 (3-223)	-
Infortunio durante MMC	4,5	10 (2-40)	-
Materiale caldo a contatto	3,8	14 (3-90)	-
Proiezione corpo estraneo	3,8	4 (1-30)	-
Taglio	1,9	11 (3-20)	-
Puntura di insetto	1,3	5 (1-10)	-
Intrappolamento arto	0,8	32 (15-162)	-
Agenti atmosferici	0,5	6 (1-11)	-
Scoppio	0,2	18	-
Contatto con caustici	0,2	19	-
Causa indeterminata	2,7	3 (1-7)	-

COMPARTO ASFALTATORI

Studio del fenomeno infortunistico: distribuzione degli eventi per sede corporea colpita

Sede	Percentuale di episodi sul totale degli eventi registrati
Testa	***14,5***
Cranio	6,2
Volto, occhi	8,3
Arto superiore	***28,2***
Cingolo toracico	4,5
Braccio, avambraccio, gomito	5,9
Mano e polso	17,8
Tronco	***12,6***
Organi interni	0,8
Colonna vertebrale	6,4
Parete toracica	5,4
Arto inferiore	***40,2***
Cingolo pelvico	2,6
Coscia	1,6
Ginocchio	8,5
Gamba, caviglia	17,3
Piede	10,2
Indeterminata	***1,5***
Polidistrettuale	***3,0***

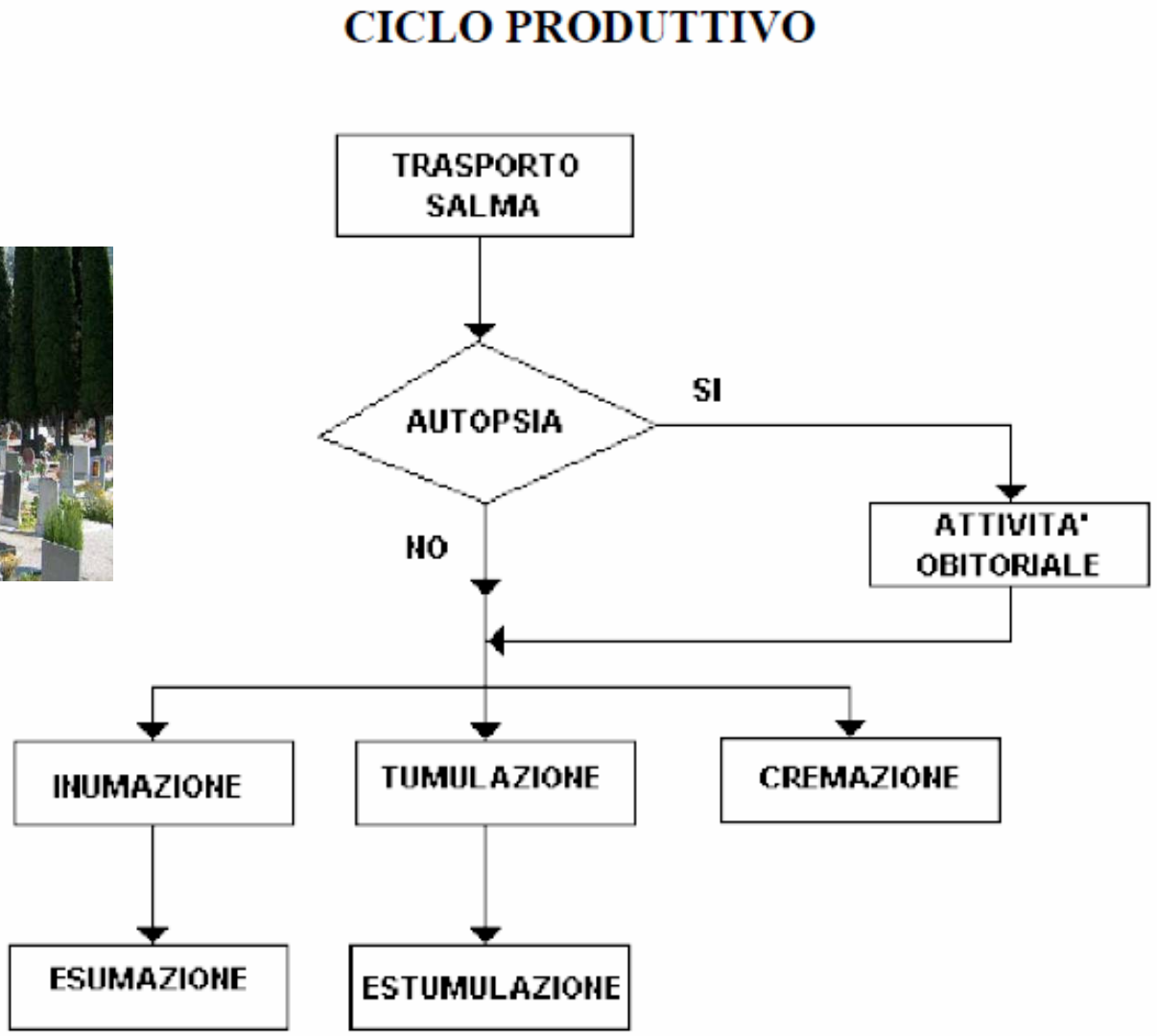
COMPARTO ASFALTATORI

Studio del fenomeno infortunistico: distribuzione degli eventi per natura delle lesioni.

Natura	Percentuale di episodi sul totale degli eventi registrati
Contusione	25,1
Lussazione	1,1
Ferita	15,8
Frattura	11,5
Perdita anatomica	0,3
Da corpo estraneo	3,7
Da sforzo	3,8
Ustione	4,3
Puntura di insetto	1,3
Da altri agenti	0,5
Distorsione	27,3
Da schiacciamento	2,4
Da politrauma	1,3
Indeterminata	1,4
Decesso	0,2

Applicazione emulsione bituminosa manuale

Comparto Cimitero



Comparto Cimitero

ANALISI FENOMENO INFORTUNISTICO

Il fenomeno infortunistico analizzato comprende gli infortuni occorsi nei 7 cimiteri Milanesi: Lambrate, Maggiore, Monumentale, Greco, Baggio, Chiaravalle, Bruzzano e nell'obitorio negli anni dal 1985 al 1990 e dal 1991 al 1996.

Gli infortuni avvenuti in questo ultimo triennio (1994-1995-1996) sono pari a 57 .

Gli operatori mediamente presenti sono 233/anno. L'indice di frequenza è pari a:

$$I.F. = \frac{57 \times 1.000.000}{1.213.016 \text{ ore lav. estrapolate}} = 47$$

FASE LAVORATIVA	TOT. INF.	%
TRASPORTO SALMA	30	8,8
TUMULAZIONE	2	0,6
ESUMAZIONE	74	22
INUMAZIONE	98	29
ATT.OBITORIALE	10	2,9
CREMAZIONE	4	1,2
ESTUMULAZIONE	2	0,6
ALTRO	66	19
ITINERE	9	2,6
GIARDINAGGIO	45	13
TOTALE	**340**	

EDILIZIA = 52,5 circa (valori mediati)

METALMECCANICA = 38,5 " "

TRASPORTI = 34 " "

CHIMICA = 30 " "

TESSILE = 21 " "

TRASPORTO DELLA SALMA

Rischi per la sicurezza dovuti alle caratteristiche strutturali degli ambienti di lavoro esterni ed interni nelle varie fasi di trasporto ed al peso dei carichi trasportati

- Rischi di caduta e scivolamenti nel caso di irregolarità dei terreni esterni o per la presenza di scale esterne fisse a gradini;
- rischi di caduta, urti e scivolamenti per il trasporto in ambienti chiusi particolarmente angusti (corridoi, pianerottoli, scale, etc.);
- rischi di schiacciamento conseguente a eventuale caduta del carico trasportato.

TRASPORTO DELLA SALMA

Rischi igienico-ambientali dovuti ad agenti chimici, fisici e biologici

- Rischio da agenti chimici dovuti alla manipolazione di disinfettanti e detergenti utilizzati per la pulizia delle attrezzature, delle superfici e dei DPI;
- rischi da agenti fisici dovuti alla esposizione alle intemperie e/o alle condizioni climatiche estreme per tutte le attività svolte all'aperto;
- rischi da agenti biologici dovuti al contatto e alla manipolazione di oggetti e superfici imbrattate con liquame biologico potenzialmente infetto proveniente dalle salme.

TRASPORTO DELLA SALMA

Rischi trasversali o organizzativi dovuti alle caratteristiche del trasporto e del carico trasportato

- Rischi legati a fattori ergonomici dovuti alla MMC che possono raggiungere il peso di 200 kg (cassa di legno + zinco + salma);
- rischi legati a fattori ergonomici per l'assunzione di posture incongrue e per la necessità di compiere sforzi fisici rilevanti, nel caso di irregolarità del terreno e di un numero di operatori insufficiente organizzazione del lavoro;
- rischi igienici generali e fattori di disagio dovuti al permanere in un luogo di lavoro maleodorante e con scarse condizioni igieniche (scoppi di feretri, miasmi da putrefazione, feretri percolanti);
- fattori psicologici legati all'oggetto della mansione ed allo scarso riconoscimento sociale della professione.

TRASPORTO DELLA SALMA

Il danno atteso

- Distorsioni, contusioni, fratture, ferite da taglio e lacero-contuse, schiacciamenti, dovuti ai rischi per la sicurezza
- Eczemi, dermatiti, allergopatie, in conseguenza all'uso di detergenti e disinfettanti (agenti chimici)
- Malattie da raffreddamento per i lavori all'aperto (agenti fisici)
- Infezioni da agenti biologici a trasmissione parenterale (HBV-HCV- HIV)
- Lombosciatalgie acute, stiramenti muscolari, spondiloartropatie (SAP) cervicale, dorsale, lombosacrale, per la movimentazione di carichi pesanti e per l'assunzione di posture incongrue
- Disagio psicologico

INUMAZIONE - ESUMAZIONE

Rischi per la sicurezza dovuti alle caratteristiche strutturali degli ambienti di lavoro esterni ed interni nelle varie fasi di trasporto ed al peso dei carichi trasportati

- Rischi di caduta e scivolamenti nel caso di irregolarità dei terreni esterni o per la presenza di scale esterne fisse a gradini;
- rischi di caduta, urti e scivolamenti per il trasporto in ambienti chiusi particolarmente angusti (corridoi, pianerottoli, scale, etc.);
- rischi di schiacciamento conseguente a eventuale caduta del carico trasportato.

INUMAZIONE

Per INUMAZIONE si intende la sepoltura del feretro ad una profondità di 2 m secondo quanto previsto dal Regolamento di Polizia Mortuaria D.P.R. 285/90.

All'interno di questa fase di lavoro sono previsti:

- allestimento del campo di inumazione e scavo;
- trasporto del feretro al campo;
- preparazione del feretro per l'inumazione;
- inumazione vera e propria;
- chiusura della fossa;
- pulizia degli attrezzi:
- eliminazione dei DPI utilizzati.

INUMAZIONE - ESUMAZIONE

Rischi per la sicurezza dovuti alle caratteristiche delle aree di lavoro, alla organizzazione del lavoro ed alle caratteristiche delle attrezzature, degli utensili e delle macchine utilizzate

- Rischi di caduta per la irregolarità del posto di inumazione);
- rischi di caduta nella fossa (caduta dall'alto - circa m. 1,70);
- rischi di investimento di materiali per franamento del terreno durante le fasi di lavoro all'interno della fossa;
- rischi di schiacciamenti o di urti per la caduta dei pannelli per armatura (antoni) durante il loro posizionamento;
- rischi di caduta, di urti o di schiacciamenti per il maneggiamento di carichi pesanti in condizioni di equilibrio estremamente precario, in particolare durante il calo del feretro nella fossa;
- rischio di ferite da utilizzo di materiale tagliente (lembi cassa di zinco e falcetto);
- rischio generico di infortunio connesso all'uso degli utensili manuali;

INUMAZIONE - ESUMAZIONE

Rischi igienico-ambientali dovuti ad agenti chimici, fisici e biologici:

- Rischio generico di inalazione di polveri nelle fasi di scavo e di movimentazione dei terreni;
- rischi da agenti fisici dovuti all'esposizione alle intemperie e/o alle condizioni climatiche estreme per tutte le attività svolte all'aperto;
- rischi da agenti biologici dovuti al contatto e alla manipolazione di oggetti e superfici imbrattate con terriccio e/o con liquame biologico potenzialmente infetto proveniente dalle salme (tetano, HBV-HCV-HIV), associato alla presenza di possibili ferite da taglio;

INUMAZIONE - ESUMAZIONE

Rischi trasversali o organizzativi dovuti alle caratteristiche del trasporto e del carico trasportato

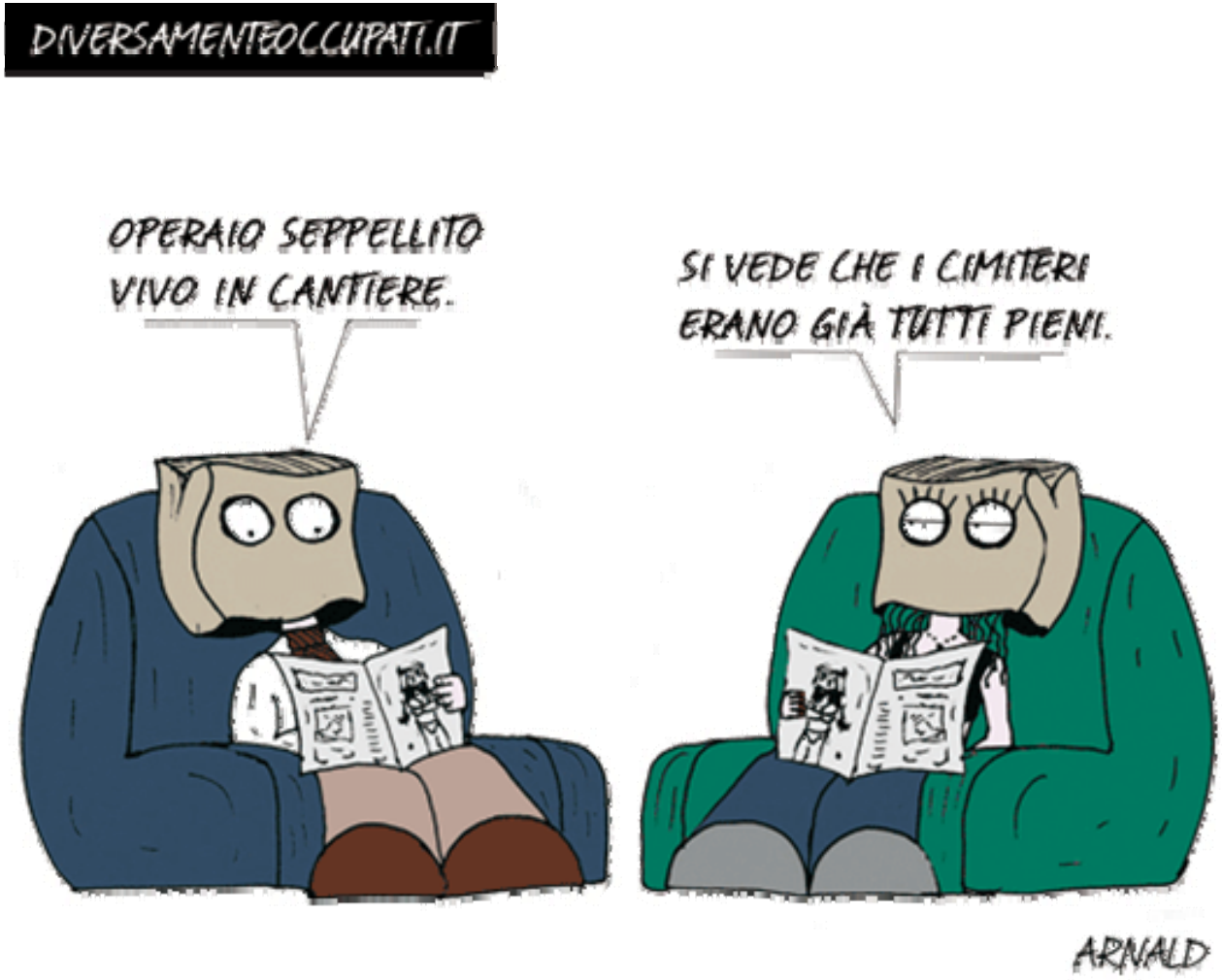
- Rischi legati a fattori ergonomici dovuti alla MMC che possono raggiungere il peso di 200 kg (cassa di legno + zinco + salma);
- rischi legati a fattori ergonomici per l'assunzione di posture incongrue e per la necessità di compiere sforzi fisici rilevanti, nel caso di irregolarità del terreno e di un numero di operatori insufficiente organizzazione del lavoro;
- rischi igienici generali e fattori di disagio dovuti al permanere in un luogo di lavoro maleodorante e con scarse condizioni igieniche (scoppi di feretri, miasmi da putrefazione, feretri percolanti);
- fattori psicologici legati all'oggetto della mansione ed allo scarso riconoscimento sociale della professione.

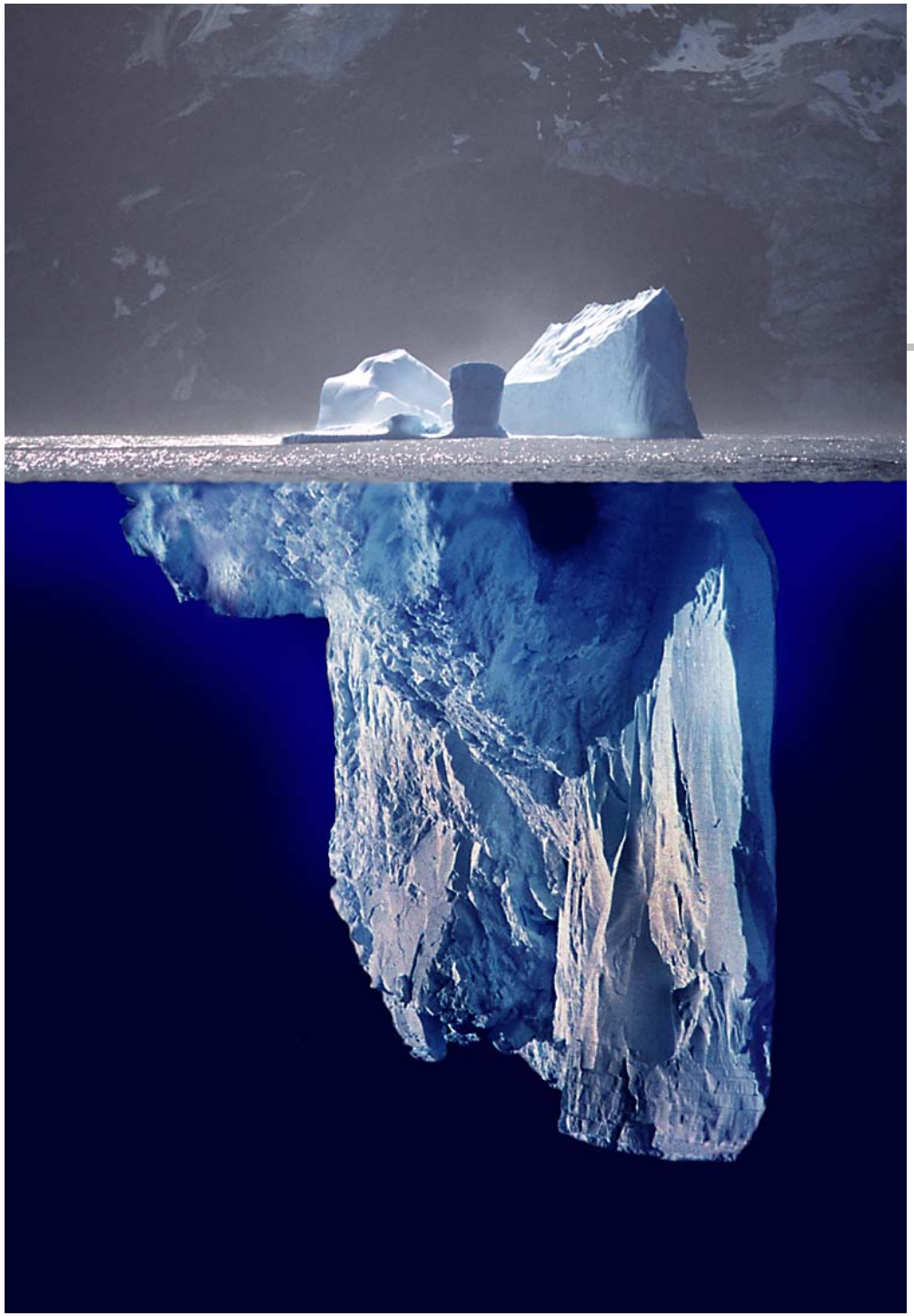
INUMAZIONE - ESUMAZIONE

Il danno atteso

- Contusioni, distorsioni, fratture, ferite da taglio, da punta e lacero-contuse, schiacciamenti, traumi per cadute nello scavo, lesioni da corpo estraneo, dovuti ai rischi per la sicurezza;
- lesioni da corpo estraneo dovuto alla presenza generica di polveri;
- malattie da raffreddamento per i lavori all'aperto (esposizione alle intemperie);
- infezioni da agenti biologici a trasmissione parenterale (HBV-HCV-ipotizzato HIV e tetano);
- lombosciatalgie acute, stiramenti muscolari, spondiloartropatie (SAP) cervicali, dorsali e lombosacrali, per la movimentazione dei carichi pesanti, per gli sforzi fisici rilevanti e per l'assunzione di posture incongrue;
- disagio psicologico.

Un po' di humour !!!





In conclusione

L'ICEBERG DELLA SICUREZZA

14 aprile 1912 il transatlantico Titanic affondò provocando la morte di circa 1600 persone

"Quando mi chiedono come potrei descrivere la mia esperienza di quasi quarant'anni di mare, rispondo semplicemente: nulla da segnalare. Sì, ci sono state le tempeste e i marosi e la nebbia… Ma non ho mai visto un naufragio e non ho mai fatto naufragio".

Edward John Smith

Comandante del Titanic

A TUTTI I LAVORATORI DEL

www.giacomodantuono.it

Comune di Sant'Antonio Abate

GRAZIE PER L'ATTENZIONE